PAOLONI SUL QUOTIDIANO LIBERO IN MERITO AL CASO DI ROMA

«*In questa vicenda ci sono elementi poco chiari*», spiega Stefano Paoloni, numero uno del Sindacato autonomo di Polizia (Sap). «*Non conosciamo i dettagli perché ci sono indagini in corso. Non sappiamo nemmeno noi chi siano i poliziotti*».
Una faccenda, quella del disabile volato giù dalla finestra a Primavalle, risalente al 25 luglio e che è salita all'onore delle cronache, con forza, da pochi giorni. Sarà perché era arrivato il momento di strumentalizzare la notizia? Perché non prima, perché in prossimità di una data importante?
Le indagini sono ancora in fase d'istruttoria e sarebbe opportuno andare piano con le congetture e con "i capi d'accusa". Sembra ci sia la tendenza a dare per assodato il risultato finale, puntando il dito sempre contro le forze dell'ordine a prescindere. Il Sap torna su un vecchio cavallo di battaglia. «*Sono anni che chiediamo telecamere sulle divise, perché solo così si evitano strumentalizzazioni. Se tu registri è tutto verificabile e nessun agente rischia. Da febbraio di quest'anno li hanno dati a pochi agenti della Sicurezza in stati o concerti, Abbiamo ancora agenti scoperti al 90%*», chiosa Paoloni.

SINDACATO AUTONOMO di POLIZIA
Sezione:DICONO DI NOI, STAMPA NAZION...
Libero
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 23.723 Diffusione: 64.315 Lettori: 203.000
Rassegna del: 14/09/22
Edizione del:14/09/22
Estratto da pag.:18
Foglio:1/2

Roma: l'uomo è in coma

Mistero sul disabile rom volato giù dalla finestra

La famiglia: picchiato e spinto da agenti in borghese entrati in casa senza mandato
La procura indaga per tentato omicidio. Il sindacato di polizia: vicenda non chiara

SIMONA PLETTO

Un uomo di etnia rom picchiato da quattro agenti giustizieri che entrano in casa sua in borghese, senza un mandato, e poi lo buttano giù dalla finestra e lui finisce in coma. Il motivo? Importunava le donne del quartiere. È il sunto di una storiaccia che qualcuno già paragona al caso Cucchi. Ma ad oggi questa vicenda, che ha subito guadagnato il massimo dell'attenzione mediatica, resta tutta da chiarire. In tempi e modalità.

Secondo quanto denunciato dai familiari, la mattina del 25 luglio, Hasib Omerovic, 36enne, affetto da una grave forma di sordità fin dalla nascita, era nella sua abitazione di edilizia popolare a Roma, in via Gerolamo Aleandro, quartiere Primavalle (periferia est della Capitale), in compagnia della sorella minore, disabile anche lei, mentre i genitori e l'altra sorella erano fuori casa. Nell'appartamento sono arrivati quattro agenti. Sempre secondo quanto emerge dall'esposto presentato dai genitori di Omerovic, l'uomo sarebbe stato picchiato e poi lanciato dalla finestra della sua camera. Un volo di nove metri.

IL TEMPO

Nella denuncia, presentata il 10 agosto scorso (dunque 16 giorni dopo) dai familiari del 36enne, e che ha portato la Procura di Roma ad aprire un fascicolo per tentato omicidio al momento contro ignoti, si fornisce appunto la versione della sorella minore di Hasib. «Ho sentito suonare e ho aperto la porta», ha raccontato, «una donna con degli uomini vestiti normalmente sono entrati in casa. La donna ha chiuso la serranda della finestra del salone. Hanno chiesto i documenti a mio fratello». E poi: «Lo hanno picchiato con il bastone. È scappato in camera e si è chiuso. Loro hanno rotto la porta e gli hanno dato pugni e calci. Lo hanno preso dai piedi e lo hanno buttato giù».

Poco dopo, alle 13.12 sempre del 25 luglio, la sorella maggiore avrebbe ricevuto una telefonata dalla vicina che li invitava a tornare immediatamente a casa. La vicina ha poi passato il telefono ad una agente che ha avvisato i familiari del fatto che Hasib si trovava in ospedale ma che «aveva solo un braccio rotto». La situazione era però diversa: il 36enne infatti era stato ricoverato al policlinico Gemelli in rianimazione con fratture su tutto il corpo e in stato di coma vigile.

Il caso è stato denunciato l'altro ieri, 50 giorni dopo il fattaccio, nel corso di una conferenza stampa alla Camera dei Deputati, alla presenza di Fatima Sejdovic, madre del rom, del deputato Riccardo Magi di +Europa, di Carlo Stasolla, portavoce dell'Associazione "21 luglio", e degli avvocati della famiglia. «Non è chiaro il motivo per cui la Polizia sia entrata e abbia richiesto i documenti ad Hasib», scrive l'onorevole Magi nell'interrogazione parlamentare presentata alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese. Magi chiede infine di avviare una indagine per far luce sugli obiettivi e sulle modalità di intervento degli agenti di Polizia.

Tutto sembra aver avuto inizio il 24 luglio, quando una delle sorelle era stata avvicinata dal proprietario di un bar della zona che le aveva riferito che stava girando su Facebook un post (subito rimosso) in cui si accusava Hasib di avere importunato alcune ragazze del quartiere. "Fate attenzione a questa specie di essere, perché importuna tutte le ragazze bisogna prendere provvedimenti".

Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
479-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

NUVOLOSO

«In questa vicenda ci sono elementi poco chiari», spiega Stefano Paoloni, numero uno del Sindacato autonomo di Polizia (Sap). «Non conosciamo i dettagli perché ci sono indagini in corso. Non sappiamo nemmeno noi chi siano i poliziotti. Ma poi, sono davvero poliziotti? O altre forze dell'ordine? Ad ogni modo la mancanza di alcuni riscontri potrebbe far pensare a un caso inventato. La tempistica dei fatti non torna. È successa il 25 luglio ed esce solo ora? Ma ripeto, è ancora tutto troppo nebuloso per esprimere giudizi». Il dirigente del Sap torna su un vecchio cavallo di battaglia. «Sono anni che chiediamo telecamere sulle divise, perché solo così si evitano strumentalizzazioni. Se tu registri, è tutto verificabile e nessun agente rischia. Da febbraio di quest'anno li hanno dati a pochi agenti della Sicurezza in stati o concerti. Abbiamo ancora agenti scoperti al 90%», chiosa Paoloni.

Risposte su quanto avvenuto arriveranno dall'indagine dei pm di piazzale Clodio che hanno sequestrato alcune lenzuola con macchie di sangue e il bastone di una scopa spezzato. I quattro agenti in questione, secondo indiscrezioni, sono stati individuati. Una volta interrogati dalla procura capitolina si potranno confrontare le due versioni e capire cosa sia realmente accaduto.

Perquisizione

CON E SENZA MANDATO

Nel corso di una indagine penale, le forze dell'ordine possono entrare in casa con mandato di perquisizione emesso dal pm in fase preliminare o dal giudice in fase di dibattimento. Senza mandato, invece, si può solo entrare in casa altrui solo in caso di flagranza di reato e evasione. Oppure in caso del reato di "disturbo alla quiete pubblica".

I familiari denunciano l'accaduto in una conferenza stampa alla Camera

Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
479-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LIBERO